

## PORTAPAROLA



I media cattolici hanno una missione molto impegnativa nei confronti della comunicazione sociale: cercare di preservarla da tutto ciò che la stravolge e la piega ad altri fini. Ciò che fa bene alla comunicazione è in primo luogo la parresia, cioè il coraggio di parlare con franchezza e libertà. Se siamo veramente convinti di ciò che abbiamo da dire, le parole vengono. Se invece siamo preoccupati di aspetti tattici – è il “tatticismo” – il nostro parlare sarà artefatto, e poco comunicativo, insipido, un parlare “da laboratorio”. E questo non comunica niente.

**Papa Francesco**  
Discorso a dirigenti, dipendenti e operatori di Tv2000, 15 dicembre 2014

# Con Radio Mater c'è «la Chiesa in casa»

Compie 25 anni l'emittente creata in diocesi di Milano da don Mario Galbiati, già fondatore nel 1983 di Radio Maria. Dall'antenna sul campanile all'iniziativa che raccoglie una famiglia di volontari e ascoltatori attorno alla «Mamma»

ENRICO VIGANÒ

Per tutti è «la radio che porta la Chiesa in casa e che tutti riunisce in una sola famiglia»: Radio Mater ha raggiunto ieri il traguardo dei suoi primi 25 anni di vita, stringendosi al suo fondatore don Mario Galbiati, 89 anni – compiuti il 6 febbraio –, 66 di Messa (il 28 giugno) e 15 di dialisi. Un sacerdote ambrosiano, che il presidente della Cei cardinale Gualtiero Bassetti nel suo messaggio augurale definisce «una di quelle grandi querce con le radici ben salde sul territorio, ricordandosi da dove si viene, fortificato dal contatto con la gente, ma dai rami grandi, frondosi, protesi verso il cielo, che offrono riparo e indicano l'Alto». Quelli dell'emittente brianzola sono 25 anni di apostolato radiofonico a servizio del Vangelo e in obbedienza, sempre, alla Chiesa «per essere strumento di crescita nella fede e per una sempre più efficace testimonianza cristiana», come scrisse il cardinale Martini due giorni dopo l'inizio delle trasmissioni. Portare il Vangelo in ogni casa: è l'obiettivo che spinge don Galbiati a fondare il 20 febbraio 1983 Radio Maria. Nella sua parroc-

chia di Arcellasco di Erba (Como) è in corso una missione cittadina dei padri Passionisti e per raggiungere tutti i fedeli, anche gli ammalati, il parroco pensa di collocare sul campanile un'antenna. Terminata la missione, decide di continuare. E così per don Mario inizia un cammino

radiofonico che dura ormai da 36 anni. Radio Maria in pochi anni si diffonde in tutta Italia e si apre all'Europa: nel 1991 don Mario si reca in Polonia per inaugurare una nuova radio. Ma, a seguito di quello che da sempre chiama «temporale umano», nel 1991 viene estro-

messo da Radio Maria. La Cei lo incoraggia a fondare una nuova radio, e nel luglio 1993 il sacerdote si reca a Lourdes per chiedere alla «Mamma» (così don Mario da sempre si rivolge a Maria) la grazia di saper rispondere a quell'impulso. Voleva chiamare la nuova emittente «Ra-

dio Mamma», ma un amico sacerdote gli suggerisce di dedicarla alla maternità di Maria. Nasce così «Radio Mater». Ai primi di febbraio del 1994 una missiva del Ministero delle Telecomunicazioni autorizza l'accensione dei ripetitori proprio l'11 febbraio, giorno della

Madonna di Lourdes. Per don Mario è un «segno providenziale». Con la nuova radio rinasce anche la «Comunità di Maria», già presente in Radio Maria, che raggruppa chiunque desideri trasformare il proprio volontariato in un cammino di fede. Quello di don Mario è un

nuovo modo di fare comunicazione: preghiera, catechesi, dialogo con gli ascoltatori, niente pubblicità, volontariato, fiducia nella Provvidenza, disinteresse per i dati di ascolto («se la radio salva una sola anima – dice ancora oggi don Mario – ha già raggiunto il suo scopo»), e so-

prattutto incoraggio alla Chiesa: perché ubi Petrus, ibi Ecclesia.

Dal 7 settembre 2013 Radio Mater da Erba si trasferisce ad Albavilla (Como) nel «Centro Mariano», il sogno di don Mario, in cui risiede anche la Comunità di Maria e c'è la Cappellina, «cuore della radio», come spiega lui stesso. Saldo il legame con la Chiesa: don Mario incontra più volte Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e poi papa Francesco, nel 2014 celebra con lui a Santa Marta. Sempre nel 2014 l'allora arcivescovo di Milano cardinale Tettamanzi inaugura il Centro Mariano definendolo «un santuario, perché qui troviamo, e tanti dopo di noi troveranno, la forza e la grazia per andare da Gesù». È poi monsignor Mario Delpini, da vicario generale della diocesi, a benedire il 21 giugno 2015 gli altari e le due cappelline dedicate alla Madonna di Lourdes e alla Medaglia Miracolosa. Delpini tornerà da arcivescovo domenica 24 febbraio a coronare i festeggiamenti per il 25° di fondazione, presiedendo dalle 15 Rosario e Messa, presenti sacerdoti collaboratori e conduttori di Radio Mater.

## IL GIORNALISTA-VOLONTARIO

«In redazione ad Avenire, e poi il dialogo in diretta. Così parlando del mondo ho incontrato nuovi amici»

LUCA GERONICO

«Vieni a darci una mano a Radio Mater?». Un semplice invito, quello ricevuto ormai 10 anni fa. Simile ad altri già ricevuti tante volte. «Sì, dai, per quanto posso...». In fondo, per chi ha altri orari e altri luoghi da frequentare a lungo, «è un po' come aiutare in parrocchia». E per me fu, pure, come ricominciare. Ricominciare, perché i primi passi da giornalista – anche allora come volontario – furono in una radio. Si chiamava Radio A, allora, l'emittente diocesana. E il titolo della mia trasmissione, nata in collaborazione con l'allora Segreteria Esteri della diocesi di Milano, era quello che mi segue ancora a Radio Mater: «Il mondo come casa». Fu un ritorno, dopo parecchio tempo, all'immediatezza della parola pronunciata, e il poter entrare in contatto direttamente con interlocutori e pubblico: le telefonate da casa. Una novità per me, grazie a Radio Mater. La magia di

sempre, ma in questi anni esplosa in modo esponenziale: «Lo sai usare Skype? No? Allora scarica l'applicazione sul tuo portatile che facciamo subito una prova». Basta una connessione per andare in onda, anche dal tavolo del soggiorno, e per sentirsi in rete e dare voce a temi e ospiti spesso trattati anche su Avenire. Una rete che, in poco tempo, diventano i volti di una piccola comunità. Le telefonate in diretta rendono di carne e ossa i lettori. E le voci dei collaboratori, che ti danno la linea e con cui concordi la scaletta, sono voci di amici. Un legame semplice, un respiro quotidiano, per quella che resta la «radio santuario», cresciuta attorno alla Cappellina. È questa spiritualità mariana semplice e popolare – che ha il volto del popolo di Dio che vive e lavora nelle parrocchie – il collante che unisce poco a poco. E tornando a casa in macchina, quando ormai è notte, diventa naturale ascoltare in preghiera un salmo, pensando a Maria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli studi di Radio Mater ad Albavilla. Di spalle, don Mario

## IL TESTIMONE

# In onda il parroco dell'etere: «C'è sete di Dio, le diamo voce»

«Ero un parroco felicissimo, a un certo punto ho visto cambiare la mia vita». Così don Mario Galbiati spiega cosa successe quel 20 febbraio 1983, quando da parroco di Arcellasco di Erba diventa «parroco dell'etere», come lo chiamava affettuosamente il cardinale Tettamanzi. «La Mamma – racconta – mi suggerì interiormente che non dovevo trasmettere notizie terrene e materiali, perché c'erano già tanti mezzi di comunicazione che lo facevano, ma dovevo pensare alla realtà spirituale, perché l'uomo ha tanta sete di Dio, ma non sa come trovarlo, non sa come entrare in sintonia con Lui». Il cardinale Bassetti le scrive: «È indubitabile che la Madonna, caro don Mario, ti sia parti-

colarmente cara. La tua vita è "impregnata" della devozione filiale a Maria». Dove è nata questa sua "devozione filiale"? In famiglia: a casa noi figli – ero l'ultimo di sette – respiravamo una vita semplice di preghiera, di carità e di amore per Gesù e per la Madonna. E poi Maria mi ha sempre seguito, in Seminario, nei primi anni come coadiutore ad Albavilla e poi come parroco ad Arcellasco. Nel 1991 si verificò quello che lei chiama «temporale umano»... Mi ha portato via Radio Maria, che amavo tanto. Sono andato dai miei superiori e ho messo tutto nelle loro mani. A Roma il segretario della Cei monsignor Tettamanzi mi ha sugge-



Don Mario Galbiati domenica nella Cappellina

rito di fondare un'altra radio. Ed è nata Radio Mater. Quell'11 febbraio 1994 ho sentito che la Madonna voleva dirmi: vai avanti. Le stesse parole che mi ha ripetuto, con tanta fatica perché era sofferente, il cardinale Martini poche settimane prima di morire: «Don Mario, vai avanti così, sempre con la Chiesa». Come nacque il Centro Mariano di Albavilla? Dovendo lasciare Erba, cercammo altre soluzioni ma i prezzi erano troppo alti per noi. Allora è intervenuto ancora una volta la Mamma. Un giorno mi chiama il nostro geometra e mi dice che c'erano un paio di edifici adatti ma abbandonati. Ad Albavilla. Proprio dove avevo passato anni meravigliosi come coadiutore. Li abbiamo acquistati e ristrutturati

grazie a tanti volontari, persone con motivazioni profonde, alcuni presenti da 25 anni, per un lavoro sempre notevole. La radio trasmette 24 ore su 24, la metà dei programmi è di preghiere (Messe, Rosari, Liturgia delle Ore). E di notte facciamo 4 ore di adorazione in diretta, dalle 2 alle 6. Che significato avrà la visita di Delpini? L'arcivescovo è teneramente vicino a Radio Mater. E la sua presenza sarà per noi un forte incoraggiamento. Ho sempre desiderato che Radio Mater fosse legata a filo doppio con la Chiesa e che seguisse l'imperativo di Gesù: Andate in tutto il mondo ad annunciare il Vangelo. (E.Vig.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ESPERIENZE

# Cagliari sempre in sintonia con i valori e i problemi della sua gente



Cagliari pubblica pagine mensili su Avenire

Insieme al quarto di secolo di «Radio Kalaritana» la diocesi festeggia con Ruffini, D'Ercole e Morgante i 60 anni del settimanale «Il Portico»

ROBERTO COMPARETTI

Celebrare i 60 anni del settimanale diocesano e i 25 della radio della diocesi di Cagliari. Da domani a venerdì, in tre serate, la Chiesa cagliaritano propone altrettanti convegni con Paolo Ruffini, prefetto del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, monsignor Giovanni D'Ercole, vescovo di Ascoli Piceno, e Vincenzo Morgante, neo-direttore di rete e di testata di Tv2000 e Radio InBlu. La Chiesa di Cagliari ha mosso i primi passi nel mondo dell'editoria nell'ottobre del 1958 quando venne pubblicato Orientamenti, foglio con notizie dalla Chiesa universale e quella locale. Qualche anno più tardi Orientamenti diventa Nuovo Orientamenti, cresce la foliazione e il numero dei collaboratori e diventa fucina

per i giornalisti sardi. Nel 2004 il cambio di testata con l'arrivo dell'arcivescovo Giuseppe Mani che da vita all'attuale Il Portico. Tre nomi diversi ma un'unica missione: raccontare una Chiesa locale viva, animata da consacrati e laici impegnati nelle più svariate iniziative, senza trascurare gli aspetti socio-economici e culturali della Sardegna. Un giornale capace di prendere posizione ogni volta che la Chiesa cagliaritano ha voluto dire la sua. A metà anni '90 l'allora arcivescovo di Cagliari, il compianto Ottorino Pietro Alberti, fonda Radio Kalaritana, l'emittente diocesana nata grazie alla disponibilità di alcuni parroci che cedono gli impianti delle radio parrocchiali. Sotto la guida di don Antonio Serra, oggi cappellano degli italiani a Londra, la radio diocesana entra tra le prime emittenti regionali, capace di offrire informazione, mu-

sica, cultura e spiritualità, come recita il suo claim. Spesso è la porta d'accesso alla realtà diocesana per politici, sindacalisti, mondo del sindacato e del lavoro. Radio Kalaritana ha aderito fin dalla sua nascita al circuito InBlu, diventando riferimento per le produzioni, per l'informazione e da alcuni anni anche come componente del comitato editoriale. Laboratorio per tanti giornalisti e tecnici, in questi 25 anni Radio Kalaritana ha ampliato il segnale coprendo quasi metà della Sardegna e oltrepassando i confini diocesani con il digitale terrestre Dab, come parte del Consorzio radiofonia digitale sarda, e con il simulcast ascoltabile in tutto il mondo. L'informazione è la regina della produzione, particolarmente apprezzata perché capace di dar voce a tutti, prediligendo gli ultimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MILANO

# Cittadinanza digitale, forum dell'Aiart e libro sull'educare al tempo dei social

«Contributi per una cittadinanza digitale» è il tema del convegno nazionale che Aiart organizza per venerdì 15 e sabato 16 febbraio all'Università Cattolica di Milano. Su «parole, linguaggi, responsabilità» rifletteranno studiosi ed esperti invitati dall'associazione di «cittadini medi», presieduta da Giovanni Baggio e impegnata nell'educazione a un uso consapevole e critico dei media. Attesi gli interventi, tra gli altri, dell'assistente generale dell'ateneo, monsignor Claudio Giuliodori, del

semiologo Armando Fumagalli, del pedagogista Pier Cesare Rivoltella, della vice direttrice di Rai Ragazzi Mussi Bollini e di Giorgio Rancilio, social media manager di Avenire. Nei lavori, caratterizzati dal metodo laboratoriale, sarà presentato anche il nuovo libro Aiart *Clicco quindi educo. Genitori e figli nell'era dei social network* (Ets, 70 pagine, 10 euro), strumento formativo realizzato da Aiart Milano con l'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA